



11 LUGLIO: ULTIMA UDIENZA E SENTENZA DEL PROCESSO CONTRO ZAC

L'11 luglio si terrà l'ultima udienza del processo contro Zac per 280bis (atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi) e 270quinques (autoaddestramento). Dalle ore 9:30 avranno luogo prima la requisitoria del pubblico ministero e poi le arringhe degli avvocati. Dopodiché la corte si riunirà in camera di consiglio ed emetterà la sentenza.

Zac è accusato di un attacco al Consolato greco di Napoli avvenuto il 4 marzo 2021, che l'accusa ha ricondotto alla matrice anarchica e inserito nella campagna in solidarietà a Dimitris Koufontinas, prigioniero greco che nel 2021 era entrato in sciopero della fame per molti mesi, rischiando la morte, per contestare la riforma penitenziaria in atto in quel periodo che implicava un netto peggioramento delle condizioni di carcerazione. Nel corso delle udienze si è manifestata tutta l'inconsistenza dell'impalcatura accusatoria, rendendo evidente la natura puramente politica di questo processo, che si basa più sulla personalità dell'imputato che sui fatti contestati. Tant'è che Zac è rimasto sottoposto alle misure cautelari ed "eletto" (senza candidarsi !) alla sorveglianza speciale.

La richiesta di quest'ulteriore misura da parte della questura, prontamente accettata dal tribunale di sorveglianza, conferma l'accanimento politico contro il compagno. A noi appare evidente che in questo caso, come per altre operazioni di repressione del dissenso politico, si è trattato di un modo per ottenere un qualche risultato al di là dell'esito del processo. In generale, è diventato uno strumento sempre più diffuso come mezzo di prevenzione e di controllo sociale.

Insomma, dato che il vero collante dell'accozzaglia di ipotesi investigative e burocrazia poliziesca portati in sede processuale è l'appartenenza del compagno al movimento anarchico, possiamo dire che ciò che viene messo sotto accusa è una determinata identità politica e che il vero obiettivo è la criminalizzazione di tutte le lotte contro il sistema carcerario e la solidarietà ai detenuti in lotta. Non è un caso che la presunta pericolosità di Zac e il suo arresto siano stati motivati dal contesto della mobilitazione contro il 41 bis e in solidarietà ad Alfredo Cospito in sciopero della fame, con l'obiettivo di prevenire possibili coinvolgimenti in una eventuale "escalation" della lotta. Questa operazione si inserisce in una strategia repressiva più ampia che con le stesse caratteristiche ha colpito numerosi compagni e compagne nell'ultimo anno.

Non riconosciamo nessuna forma di distinzione tra colpevolezza e innocenza, che è puro arbitrio di una logica processuale mai neutrale e pieno riflesso dei valori dominanti in un sistema di guerra globale, massacro di popoli e incarcerazione di oppressi e dissidenti. Ciò che invece ci rivendichiamo sono gli ideali, le pratiche, l'identità politica del compagno accusato in cui ci riconosciamo pienamente. Crediamo sia importante rafforzare la solidarietà in un momento di intensificazione della repressione, che nell'attuale contesto di guerra colpisce in maniera sempre più estesa. Per questo invitiamo ad una presenza massiccia all'ultima udienza per rendere palese che se l'obiettivo era quello di isolare il compagno non ci sono riusciti e che non c'è rassegnazione tra chi sostiene la lotta contro ogni forma di oppressione.

Anarchiche e anarchici